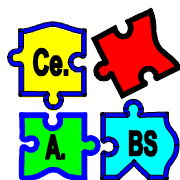


Loredana Vercelli

Il Club
degli Alcolisti in
Trattamento:
istruzioni per l'uso

*Manuale di introduzione all'approccio ecologico sociale (metodo Hudolin)
Scuola Alcolologica Territoriale 1° Modulo*

Centro
Alcolologico
Territoriale
Funzionale
Bresciano



Elaborazione del marzo 2001

LE SCUOLE ALCOLOGICHE TERRITORIALI:
che cosa sono e perché si fanno

La Scuola Alcolologica Territoriale (S.A.T.) è un momento indispensabile del percorso di formazione e di aggiornamento del sistema ecologico sociale. E' lo strumento che viene utilizzato per trasmettere un'informazione, il più possibile completa, obiettiva e aggiornata sul Club degli Alcolisti in Trattamento (C.A.T.)

Lo scopo della S.A.T. è quello di supportare, facilitare e accompagnare l'inserimento delle famiglie nel Club, così da renderle maggiormente partecipi e consapevoli del cambiamento personale, familiare e della comunità.

La S.A.T. è stata pensata in tre moduli:

- 1° modulo per le famiglie da poco inserite nei Club; consiste in 10 incontri di 2 ore ciascuno per fornire le conoscenze necessarie dell'approccio ecologico sociale al fine di inserirsi meglio nel Club e nel processo di cambiamento.

Alla S.A.T. partecipa tutta la famiglia (anche quella sostitutiva). Non è un "optional".

- 2° modulo aggiornamento di 4/6 ore per le famiglie già inserite, che hanno frequentato la S.A.T. di 1° modulo e per le famiglie "anziane" dei Club.

Le famiglie sono invitate a partecipare ad un aggiornamento tutti gli anni. In questa occasione ci si prefigge di:

- 1) aggiornarsi sui cambiamenti del sistema ecologico - sociale (emersi dal Congresso nazionale, dal Convegno di Assisi, dai corsi monotematici, ecc.)
- 2) approfondire singoli aspetti del sistema ecologico - sociale

Questi incontri rappresentano anche un'occasione per incontrare vecchi amici e per verificare i cambiamenti personali e familiari

- 3° modulo per la comunità territoriale;

consiste in 2/3 incontri di 2 ore e si prefigge di informare e sensibilizzare le famiglie della comunità: partendo dai problemi che il consumo di alcol provoca, si stimola la riflessione sui propri comportamenti in rapporto alla protezione e promozione della salute.

In queste occasioni i Club si rendono visibili e le famiglie offrono la loro competenza nell'affrontare i problemi alcolcorrelati.

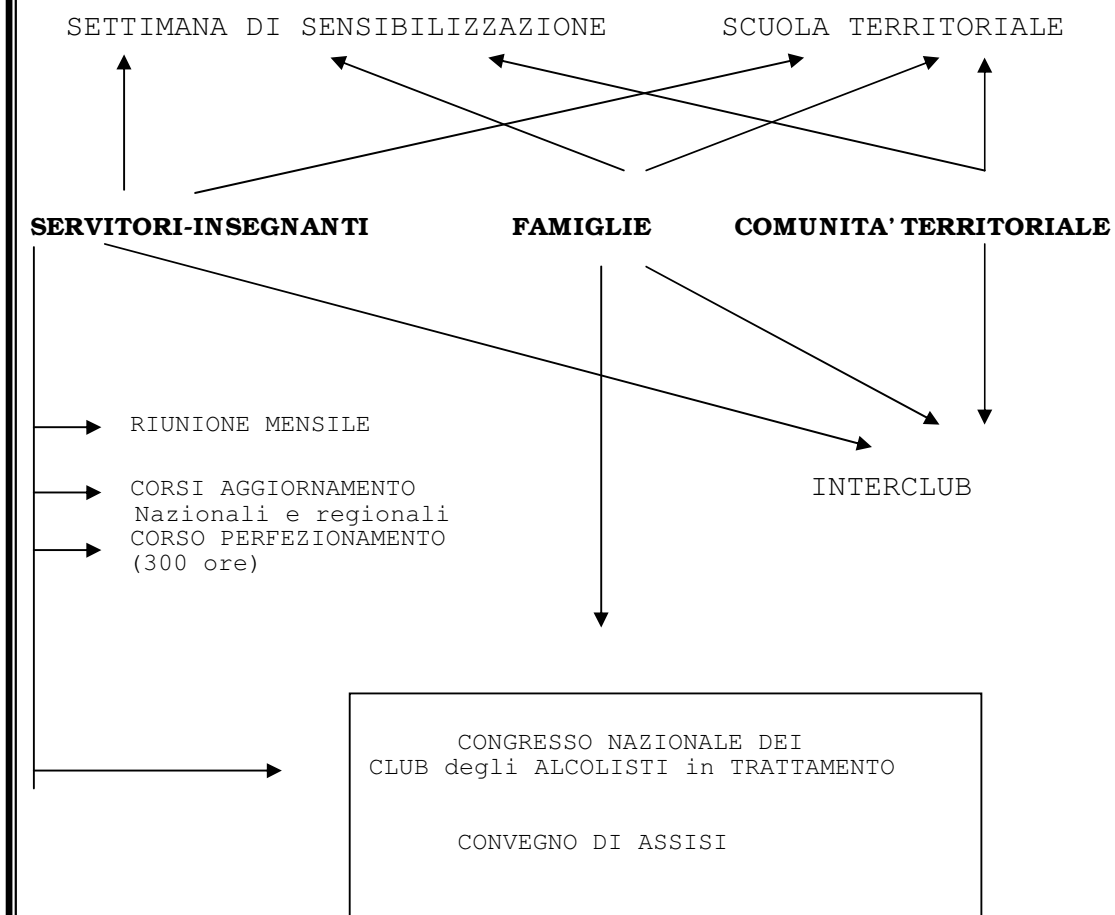
La S.A.T. non è:

- un corso di formazione professionale, quindi non si danno informazioni di carattere medico, assistenziale, psicologico, ecc.
- un corso sui vari modi di vedere l'alcolismo: la S.A.T. è un momento del sistema ecologico - sociale
- una riunione di Club: la S.A.T. è stata pensata per essere una **SCUOLA**.

Oltre alle S.A.T., nel sistema ecologico sociale la formazione e l'aggiornamento per le famiglie comprendono vari momenti:

- partecipazione costante al proprio Club.
- Interclub locale, provinciale, regionale: occasione di incontro e discussione su un tema specifico, aperta alla comunità locale.
- Partecipazione ai diversi corsi di aggiornamento
- Congresso nazionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento: si svolge annualmente in una località decisa nel Congresso precedente.
- Convegno nazionale di Assisi sulla spiritualità antropologica
- Settimana di sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale dei problemi alcolcorrelati e complessi, in qualità di corsisti.

LA FORMAZIONE



LA SALUTE

LA SALUTE, PIU' CHE ASSENZA DI
MALATTIA,
E' UNA QUALITA' DELLA VITA
CHE COMPORTA UNA
DIMENSIONE

- SOCIALE
- MENTALE
- MORALE
- AFFETTIVA
- OLTRE CHE FISICA

E' UN BENE INSTABILE CHE BISOGNA

- ACQUISIRE
- DIFENDERE
- RICOSTRUIRE COSTANTEMENTE
LUNGO IL CORSO DELLA VITA

Consiglio d'Europa
1988

Il concetto di salute è frutto di una lunga evoluzione culturale e dipende dalla cultura sociale esistente nella comunità.

A partire dalla definizione di "stato fisico, mentale e sociale e non solo assenza di malattia", l'Organizzazione Mondiale della Sanità giunge oggi a definire la salute come un "bene che ciascuno deve conquistare, difendere e realizzare durante la vita, con il pieno sviluppo delle proprie potenzialità e nell'interazione dinamica con il proprio ambiente". Il concetto di salute evolve da un ambito biologico ad una visione ecologica globale dei bisogni umani. La salute è dunque una condizione in evoluzione, non più uno stato, alla quale si può pervenire qualora:

- all'individuo e alla famiglia vengano offerte le condizioni di vita idonee ad acquisire e sviluppare le proprie capacità
- l'individuo, i gruppi di individui e le famiglie si impegnino ad ottenere e costruire risposte soddisfacenti ai propri bisogni nell'ambiente in cui vivono.

Per stare bene bisogna essere protagonisti nella gestione della propria vita, diventare artefici del cambiamento del proprio stile di vita, evitare i fattori di rischio per la salute (alcol, fumo, alimentazione scorretta, droga, psicofarmaci, ecc.); tutto ciò dipende solo da noi e ci permette di partecipare attivamente al processo di cambiamento della cultura della salute personale e della comunità.

La protezione e la promozione della salute sono un insieme di interventi e programmi che interessa noi tutti, anche le persone sane.

Ognuno di noi è personalmente interessato a proteggere la propria salute e quella di chi ci è vicino.

Riappropriarsi della capacità di gestire la propria vita, diventare artefici del cambiamento di stile di vita, è un passo importante verso l'autoprotezione della salute, che potrà in seguito diventare promozione e protezione della salute nelle nostre comunità, secondo una visione più ampia del concetto ecologico di benessere.

Ciò è possibile coinvolgendo e attivando la rete, sia delle istituzioni che del volontariato, radicata nella comunità territoriale. Il passaggio obbligato per costruire una cultura rispettosa dell'uomo e dell'ambiente consiste nell'impegno di tutti e di ognuno per il miglioramento della qualità della vita (in altre parole per conseguire una salute migliore).

"LA PROTEZIONE E LA PROMOZIONE DELLA SALUTE E' UN INSIEME DI INTERVENTI E PROGRAMMI COMPLESSI, CHE COMPREDONO ANCHE LA PROTEZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE SANE.
BENE SAREBBE UNIRE GLI SFORZI E LE ESPERIENZE, INVECE DI TOLLERARE CHE ALCUNI SERVIZI E ALCUNE ASSOCIAZIONI PRIVATE SE NE OCCUPINO IN MANIERA SEPARATA, PARCELLARE E A VOLTE CONTRAPPOSTA.
LA SOLUZIONE MIGLIORE SAREBBE DI GARANTIRE LA PROTEZIONE E LA PROMOZIONE DELLA SALUTE ATTRAVERSO I SERVIZI DI PREVENZIONE PRIMARIA, ATTIVANDO UNA FITTA RETE DI SUPPORTI E DI PUNTI DI APPOGGIO RADICATI NELLA COMUNITA' TERRITORIALE.
OLTRE AGLI OPERATORI PROFESSIONALI BISOGNEREBBE COINVOLGERE GLI OPERATORI VOLONTARI E LE LORO ASSOCIAZIONI.
NEI NODI DELLA RETE TERITORIALE VANNO INCLUSI I SINGOLI, LE FAMIGLIE, I SERVIZI PUBBLICI, LE ASSOCIAZIONI PRIVATE, LE ISTITUZIONI; TUTTI DOVREBBERO IMPEGNARSI SERIAMENTE PER MIGLIORARE LA QUALITA' DELLA VITA, IN ALTRE PAROLE PER CONSEGUIRE UNA SALUTE MIGLIORE."

Vladimir Hudolin, 1991

Per quanto riguarda il problema dell'alcol nell'ambito della promozione e protezione della salute una particolare attenzione sui suoi effetti era già presente anche nell'antichità.

**"...E APPROVEREI LA LEGGE DEI
CARTAGINESI, E VORREI ORDINARE
CHE MAI NESSUNO GUSTI QUESTA
BEVANDA IN GUERRA, E CHE PER
TUTTO IL TEMPO DELLA GUERRA
NON SI BEVA CHE ACQUA, E PER
LA CITTA' NE' SERVO NE' SERVA NE
BEVANO MAI, E NON LA TOCCHINO
I MAGISTRATI NELL'ANNO IN CUI
SONO IN CARICA, NE' I PILOTI (DELLE
NAVI), NE' I GIUDICI NELL'ESERCIZIO
DELLA LORO FUNZIONE, NON CHI
VA AD ESPRIMERE LA SUA DECISIONE
AD UN CONSIGLIO IMPORTANTE,
NESSUNO QUANDO INTENDA,
UOMO O DONNA CHE SIA, PROCREARE
DEI FIGLI. ALTRI NUMEROSISSIMI
CASI POTREBBERO ESSERE ENUMERATI
IN CUI NON HA DA BERE VINO
CHI HA SANO INTELLETTO ED UNA
LEGGE GIUSTA. "**

(Platone, Le leggi, libro II, IV secolo A.C.)

Oggi è il Club che aiuta le famiglie con problemi alcolcorrelati e complessi a ridefinire la domanda di salute che, inizialmente, è individuale e delegante, ma che potrà diventare nel tempo comunitaria e responsabilizzata.

L'ALCOL: cosa, come, quando, perchè

L'alcol che cos'è

L'alcol si ottiene per fermentazione di frutta o cereali e si concentra per distillazione dei mosti fermentati.

Le bevande alcoliche si distinguono per la concentrazione di alcol.

BIRRA	3-9%	LIQUORI	20-30%
VINO	9-14%	ACQUAVITI E WHISKY	40-50%
APERITIVI	15-25%		

Per definire in modo uniforme i consumi, la comunità internazionale ha adottato **l'unità alcolica** (10 gr di alcol puro) - **drink** nel mondo anglosassone - che corrisponde più o meno alla quantità di alcol contenuto in una singola porzione di bevanda alcolica.

1 BICCHIERE DI VINO = 1 BIRRA = 1 BICCHIERINO DI AMARO =
1 BICCHIERINO DI LIQUORE = 1 APERITIVO = 2 CAFFÈ CORRETTI

Io e l'alcol

Ogni individuo ha nei confronti delle bevande alcoliche una sua posizione personale, quasi sempre legata alle consuetudini.

Ogni persona che fa uso di bevande alcoliche si considera un bevitore moderato, anche perché la nostra cultura non "stimola" a scegliere tra il bere e il non bere e a decidere quanto e quando assumere bevande alcoliche.

L'alcol è una molecola tossica per l'organismo e quindi l'unico criterio scientifico da considerare in rapporto al consumo è quello del RISCHIO e del DANNO.

Non tutte le persone che usano bevande alcoliche avranno problemi, dello stesso tipo e nello stesso tempo, ma l'alcol espone alla possibilità di averne.

L'alcol dove va

L'alcol arriva in tutto il corpo, in proporzioni diverse e provoca danni fisici a carico dell'apparato digerente, riproduttivo, del cuore e della circolazione, del pancreas, del fegato, del sistema nervoso (epatiti e cirrosi, aritmie, pancreatiti, ulcere, impotenza e sterilità, polinevriti, crisi epilettiche, demenza alcolica, delirium tremens) e/o psichiche (allucinazioni visive e uditive, gelosia alcolica, depressione, manie di persecuzione ecc.)

L'alcol viene metabolizzato dal fegato e viene eliminato attraverso il sudore, le urine e il respiro. E' per questo che il dosaggio dell'alcolemia viene fatto in modo indiretto sull'aria espirata in un palloncino o con l'etilometro.

L'alcol è una droga

L'O.M.S., tenendo presente che l'alcol ha un effetto psicoattivo, dà dipendenza, dà assuefazione (cioè si tende ad aumentare il consumo) implica pericolosità individuale e sociale - classifica l'alcol come DROGA, inserendola tra le più dannose.

L'alcol, anche in piccole quantità, provoca modificazioni nel funzionamento del nostro corpo, influisce sul cervello con un rallentamento dei riflessi e una modificazione della percezione della realtà.

L'iniziazione al consumo di bevande alcoliche è in genere molto precoce (7/8 anni) ed è legata alle abitudini che vengono apprese in famiglia o nel proprio ambiente di vita ed è un comportamento considerato "normalissimo".

La sensazione illusoria di poter cambiare la realtà spinge a continuare l'uso dell'alcol dopo averne sperimentato gli effetti e rende difficile lasciarlo.

L'alcol e la tradizione

La produzione di alcol e il consumo sono correlati e sostenuti dalla tradizione, che fa riferimento a luoghi comuni come: l'alcol fa sangue, riscalda, stimola e, oggi, anche dalla pubblicità, che fa apparire l'alcol come un amico che dà successo e sicurezza.

E NUOVAMENTE VITA

RAGAZZO,
SE TI DICONO CHE BERE FA BENE
GUARDA I MIEI OCCHI ARROSSATI DALL'ALCOL;
GIOVANE,
SE GLI AMICI TI INSEGNANO
CHE UN BICCHIERE OGNI TANTO
TI DÀ LA FORZA PER CONTINUARE
TI CONFESSERÒ CHE LE MIE FORZE
MI ABBANDONARONO
AL PRIMO BICCHIERE DELLA MIA DIPENDENZA;
BAMBINO,
SE GLI ADULTI TI CONVINCONO
A DISPREZZARE IL VECCHIETTO UBRIACO
CHE DORME SOTTO L'INSEGNA DEL BAR CHIUSO
SAPPI CHE MOLTO SPESSO
IL VECCHIETTO È UBRIACO DI SOLITUDINE
CHE UN ADULTO NON HA SAPUTO RIEMPIRE.
MA QUESTA NOTTE DI NATALE
NON TROVERÀ QUEL VECCHIETTO UBRIACO
SOTTO L'INSEGNA DI UN BAR CHIUSO,
MA UN UOMO RINATO ALLA VITA
CHE BRINDA COL CALICE SENZA SPUMANTE
E SORRIDE PENSANDO AD UN BIMBO
CHE IN UNA NOTTE BUIA
GLI HA DONATO UNA SCINTILLA D'AMORE.

GLORIA FABBRONI
(CAMMINANDO INSIEME, SETTEMBRE 1995)

I PROBLEMI ALCOLCORRELATI

L'alcolismo non è un vizio, non è una malattia, ma è un comportamento, un particolare stile di vita "alcolico", che può complicarsi con malattie fisiche, con difficoltà di relazione (soprattutto in famiglia), difficoltà sociali con la perdita del lavoro, ricoveri frequenti, infortuni, incidenti, che hanno un costo rilevante per la comunità, senza tener conto dei costi in sofferenza. L'insieme di questi disagi definisce il quadro dei problemi alcolcorrelati e complessi.

Con il consumo di alcol esistono rischi e sofferenze sul piano personale e sociale, nei rapporti con sé, con gli altri e con l'ambiente; si perde la capacità di amare ed essere amati.

DIFFICILE ESSERE UOMO

**E' DIFFICILE
PER ME INSERIRMI NELLA SOCIETÀ,
E' DIFFICILE
PARLARE CON GLI ALTRI
E NON LASCIARE I DISCORSI A METÀ.
E' DIFFICILE STUDIARE,
CAMBIARE I PENSIERI,
ESSERE SERIO,
RITORNARE COME ERO IERI.
E' DIFFICILE
ESSERE SERENO,
DORMIRE DUE NOTTI DI SEGUITO,
DISCUTERE CON I GENITORI,
TROVAR QUALCUNO CHE MI FACCIA CREDITO.
E' DIFFICILE
ESSER UOMO, AMMESSO CHE IO LO SIA,
E' DIFFICILE
DIRE NON È IMPOSSIBILE,
SEBBENE QUESTA SIA L'UNICA VERA VITA,
E COSÌ MI ARRENDO SUBITO
ANCOR PRIMA DI COMINCIARE.
E PENSO SEMPRE E SOLO CHE SIA DIFFICILE
QUELLO CHE NON SIA CERTO FACILE:
MA SI POSSA CON IMPEGNO REALIZZARE.**

*Enrico Galli
(Camminando insieme, settembre 1995)*

VIVERE E' CAMBIARE

**SE NON CONOSCI LA TRISTEZZA
GUARDA NEI MIEI OCCHI
LA TROVERAI
HA IL COLORE DELLA SOLITUDINE
IL SAPORE DEL VENTO PIÙ DISPERATO
GUARDA NEI MIEI OCCHI
TROVERAI
LA TRISTEZZA PIÙ INFINITA
LEGGERAI IL BISOGNO DI QUALCOSA
CHE HO PAURA DI PERDERE
E SE AD UN TRATTO VEDRAI
QUALCOSA LUCCICARE
NON TI MERAVIGLIARE
È SOLO UNA LACRIMA DI PERDONO
AI MIEI GENITORI.**

**MASSIMO TIRAMANI
(CAMMINANDO INSIEME, DICEMBRE 1999)**

I problemi alcolcorrelati sono spesso rivelatori di altri disturbi, legati casualmente o causalmente al consumo di bevande alcoliche, che non sempre si risolvono con la sola astinenza. Non necessariamente sono malattie nel senso tradizionale, ma sono tipi di comportamento, stili di vita, che prevalgono in una persona, in una famiglia.

I problemi alcolcorrelati possono coesistere con problemi psichici, di aggressività grave, di emarginazione, di droga, ecc.

I costi che la comunità paga in relazione ai problemi alcolcorrelati sono elevatissimi

Sono imputabili al consumo di bevande alcoliche

80%	VIOLENZE SESSUALI
50%	OMICIDI
46%	INCIDENTI STRADALI
40%	MALTRATTAMENTI
40%	INFORTUNI SUL LAVORO
30%	SUICIDI

senza prendere in considerazione i costi umani legati alla sofferenza che riguardano i rapporti interpersonali, soprattutto in famiglia: il prof. Hudolin invitava sempre a contare anche il numero delle lacrime versate.

In Italia la riduzione dei consumi delle bevande alcoliche è stata notevole, nonostante non vi sia una politica governativa di supporto (a causa delle pressioni del mondo economico).

L'O.M.S. ricorda che i problemi alcolcorrelati sono direttamente proporzionali ai consumi, quindi la prima cosa da fare a livello di politiche sociali è di ridurre il consumo.

Nel programma SALUTE per TUTTI entro l'anno 2000 (target 17), l'OMS proponeva la riduzione del consumo del 25%; attualmente l'indicazione dell'OMS nel piano SALUTE per TUTTI nel XXI secolo

(target 12) è così espressa:

“IN TUTTI I PAESI, IL CONSUMI PRO CAPITE DI
ALCOL NON DOVREBBE AUMENTARE O
COMUNQUE SUPERARE I 6 LITRI DI ALCOL ANIDRO
ALL'ANNO, E DOVREBBE ESSERE QUASI ZERO
NELLA POPOLAZIONE SOTTO I 15 ANNI.”

O.M.S. – Salute 21, target 12 - Marzo 1999

Si pone così l'attenzione sulla quantità, non più sul non uso di bevande alcoliche.

I problemi che il consumo di alcol genera si rivelano tragicamente anche quando si è alla guida.

Quanti incidenti, quante morti sono causate da una incompleta o falsa informazione sulla pericolosità del consumo di bevande alcoliche e, magari, anche dalla contemporanea assunzione di altre sostanze psicoattive (droghe e farmaci).

In Italia il limite massimo dell'alcolemia (per non incorrere nel ritiro della patente) è dello 0,8 gr per mille (uno dei più alti in Europa; dopo anni di verifiche, Francia e Germania hanno deciso di abbassarlo, per ora, allo 0,5 gr per mille), ma i primi effetti dell'alcol sulla guida si manifestano ben prima.

DATI ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA
(ISTAT) 1995

182.761 INCIDENTI RILEVATI
6.512 DECEDUTI
25.957 FERITI

(Alcol & Guida, 1998)

DATI ISTAT primi mesi 2000

18 morti al giorno (quanti di questi sono legati al consumo di bevande alcoliche? Secondo studi europei il 40-60% degli incidenti sono imputabili all'alcol !!!)

Nel lavoro del Club si è visto che, per raggiungere una situazione di sicurezza, bisogna passare dalla tutela della salute (controllo psico-medico-sociale dei problemi alcolcorrelati) alla promozione della persona (percorso di crescita e maturazione) allo scopo di scoprire ed attivare tutte le potenzialità nascoste dell'individuo e della sua famiglia e rispondere alle sfide consumistiche della cultura del nostro tempo.

Ogni problema va visto nel suo contesto relazionale, nel comportamento di tutta la famiglia. Questo porta ad un cambiamento reale nella qualità della vita della famiglia al suo interno e ad un cambiamento del rapporto tra la famiglia e la comunità.

LA FAMIGLIA

Ciclicamente, la famiglia è stata posta in discussione e sono stati ricercati modelli alternativi di organizzazione sociale. In Italia, attualmente, si vive un momento di riscoperta della famiglia anche a livello politico, sanitario e sociale. Spesso criticata, sempre riemerge con forza; è l'elemento di base sulla quale è fondata l'organizzazione sociale; è dono, è risorsa per la promozione della vita, è l'entità minima di riferimento per ogni essere umano, palestra di relazioni per la persona, per la famiglia, tra le famiglie.

La famiglia è un gruppo di persone legate da un qualcosa di straordinario che si chiama affettività, amore, un legame particolare che non può essere né classificato, né quantificato, né monetizzato. E' l'insieme delle persone che hanno una relazione, hanno un progetto in comune, amano prima di tutto se stesse e riescono ad estendere l'amore a quelli che sono loro vicini per progetti, sintonia o altro. La famiglia è come mare e cielo: si toccano, si specchiano, si colorano, ma non si confondono.

Nella famiglia gli individui nascono, crescono e imparano a dare senso alla propria persona, al proprio essere ed esistere, al lavorare, al faticare, al gioire.

E' il luogo simbolico dove si apprendono i significati profondi del vivere; è vincolo, ma anche risorsa. Famiglia vuol dire guardarsi in faccia, negli occhi, davanti: uomo e donna riconoscono le differenze fisiche, affettive e accolgono la differenza, assumendo l'altro diverso da sé. Nella famiglia ci si tiene per mano ciò significa gratuità, dono, guardare in avanti dopo aver trovato la propria identità, la propria differenza, si cammina nella stessa direzione, ci si accorge di avere un comune destino.

La famiglia - in senso ecologico sociale - protegge la comunità umana, creando un'atmosfera di profonda solidarietà, di compartecipazione, di possibilità di accettare la diversità, di proteggere la vita.

La famiglia ha il compito di proteggere, accudire, nutrire, soddisfare i bisogni essenziali; genitori e figli hanno compiti diversi, che devono essere rispettati senza confusioni. I membri della famiglia hanno obblighi reciproci. La consapevolezza del proprio valore e di essere una "risorsa" è frutto dell'amore dei genitori; la si acquisisce nell'infanzia e, una volta acquisita, nonostante le vicissitudini della vita, non si perde.

Nella famiglia si comunica con parole, gesti, sguardi, comportamenti che rispecchiano lo "stile di vita familiare"; questo comportamento viene usato anche nella comunità in cui si vive; anche la famiglia più chiusa è in contatto quotidiano con gli altri, per lavoro, studio e hobby.

La famiglia è un organismo complesso con le sue regole, i suoi linguaggi e le sue modalità comunicative.

Nella famiglia esiste una rete relazionale in cui circolano affettività, emozioni, pensieri; in questo contesto tutti sono interconnessi con tutti; quindi non c'è nessuna azione del singolo (compresi i comportamenti autodistruttivi) che non sia in qualche modo, consapevolmente o inconsapevolmente, appoggiata da tutti gli altri.

.....
**L'INCONTRO DI DUE PERSONALITÀ
È COME
IL CONTATTO DI DUE SOSTANZE CHIMICHE:
SE UNA REAZIONE SI DÀ,
ENTRAMBE SONO TRASFORMATE.**

.....

Anonimo

Quando nella famiglia intervengono i problemi alcolcorrelati o altri seri disagi, l'assetto familiare si modifica con un cambiamento nei ruoli: l'alcolista scappa dalle responsabilità che vengono sostenute dal coniuge e/o dai figli in un circolo vizioso, che vede questi ultimi marginalizzare progressivamente il familiare "disturbatore". Con il passare del tempo questo processo si riflette su tutta la famiglia, che diventa chiusa, isolata, marginale nella propria comunità.

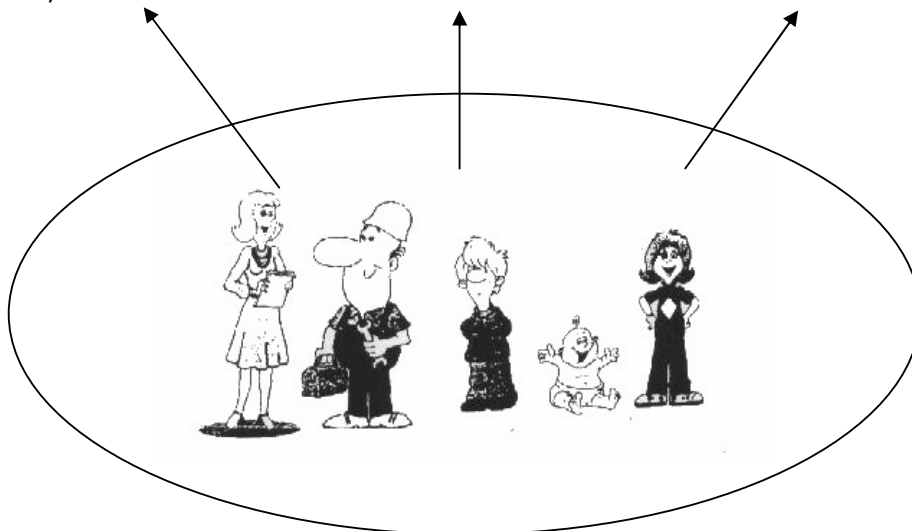
E' inutile cercare i "BUONI" e i "CATTIVI" , pensare che l'alcolista ha il problema "bere" e la famiglia il problema "alcolista".

Tutto il sistema - famiglia è disturbato.

Il coniuge, frequentemente, diventa capofamiglia, i figli o non riescono a "crescere" o assumono un ruolo di "adulti", altri (di preferenza i "nonni") intervengono dall'esterno per sostenere la famiglia in difficoltà.

L'alcol determina un equilibrio strano con relazioni disfunzionali per il raggiungimento di quelle funzioni che sono

attribuite alla famiglia: **funzione biologica, funzione psico - sociale, funzione economica.**



Il cambiamento inizia quando un componente della famiglia si avvia in un percorso che spezza il circolo vizioso che si è instaurato; questo segnale può partire dal coniuge che non sopporta più la situazione che si deteriora, da un figlio che decide di parlare apertamente, da un amico che decide di parlare in modo affettuoso o addirittura dal cosiddetto alcolista che si rende conto di vivere in un modo "pericoloso".

Solo modificando il tipo delle relazioni che si sono determinate tra le persone diventa possibile camminare lungo un percorso di crescita e benessere per tutti. Nel Club vediamo quanto sia importante non fermarsi all'astinenza.

ACCORDO

Quando un uomo,
il cui matrimonio era in crisi,
cercò il suo consiglio,
il maestro disse:
" Devi imparare ad ascoltare tua
moglie".
L' uomo prese a cuore questo consiglio
e tornò dopo un mese
per dire che aveva imparato
ad ascoltare ogni parola
che la moglie dicesse.
Il maestro gli disse sorridendo:
"Ora torna a casa
e ascolta
ogni parola che non dice".

Anthony DeMello
(Sii te stesso)

LA RETE TERRITORIALE

La famiglia è al centro dei servizi, è servizio essa stessa.

LO STAR BENE E' INSCINDIBILE
DALLA IDEA DI ESSERE INSERITI
IN UNA RETE DI RELAZIONI
SOCIALI CHE SOSTENGONO NELLA
VITA NORMALE E AIUTANO
NELLE DIFFICOLTA'

Fonte ???????

Tra i bisogni fondamentali delle persone vi sono il bisogno d'amore, d'intimità, di affetto e il bisogno di sentirsi inseriti nella comunità.

Una buona immagine di sé nasce dalla capacità di mantenere relazioni soddisfacenti nella famiglia, nelle amicizie, sul lavoro e nella comunità.

Nasce così un supporto "sociale", garantito dalla famiglia, che fa da cuscinetto negli eventi stressanti della vita.

E' lungo i fili di questa rete che può svilupparsi la solidarietà, intesa come interdipendenza tra gli uomini.

"la **INTERDIPENDENZA**

SENTITA COME SISTEMA DETERMINANTE
DI RELAZIONI DEL MONDO CONTEMPORANEO,
ASSUNTA COME CATEGORIA MORALE E SOCIALE
COME VIRTÙ.

LA SOLIDARIETÀ È LA DETERMINAZIONE
FERMA E PERSEVERANTE DI IMPEGNARCI PER IL BENE
COMUNE: OSSIA PER IL BENE DI TUTTI E DI
CIASCUNO.

TUTTI SIAMO VERAMENTE RESPONSABILI DI
TUTTI.

Giovanni Paolo II
Enciclica Sollicitudo Rei
Socialis

Più si dispone di una rete fitta di rapporti e relazioni, più ci si può sentire bene ed essere sostenuti ed appoggiati nei momenti difficili.

La rete naturale si attiva ogni volta che avviene qualcosa che provoca un movimento; ecco, allora, come le altre persone che fanno parte di questa rete diventano attive nel sostenere, aiutare, fare qualcosa di utile.

Anche tutta la comunità può essere vista come un insieme integrato di reti sociali:

<p>informale primaria o naturale quali</p> <ul style="list-style-type: none"> - familiari - parenti - amici - collegi di lavoro 	<p>insieme di relazioni per effetto delle</p> <p>la persona mantiene la sua identità</p>
<p>semiinformale o informale secondaria (artificiale)</p> <ul style="list-style-type: none"> - parrocchia - volontariato - gruppi di auto aiuto 	<p>persone che volontariamente si pongono in relazione per perseguire determinati obiettivi</p>
<p>formale/istituzionale (artificiale)</p> <ul style="list-style-type: none"> - scuola - servizi socio sanitari - professionisti - forze dell'ordine 	<p>chi per competenza e ruolo è tenuto ad intervenire su specifici bisogni</p>

(da "Atti del II corso monotematico dell'Amiata - 1998)

Ognuno di noi è parte integrante (nodo) di più reti creando così le condizioni per aumentare la possibilità di benessere personale e sociale.

Il Club degli Alcolisti in Trattamento è un nodo di queste reti, è riconosciuto e qualificato per intervenire sui problemi alcolcorrelati e complessi e, più in generale, sulla protezione e promozione della salute.

Più la rete dei Club è fitta, più una comunità sarà protetta dalle conseguenze legate al consumo delle bevande alcoliche.

IL LAVORO DI RETE

**... " È UN PROCESSO FINALIZZATO
TENDENTE A LEGARE FRA LORO TRE
O PIU' PERSONE, O GRUPPI DI PERSONE, TRAMITE
CONNESSIONI E CATENE
DI SIGNIFICATIVE RELAZIONI
INTERPERSONALI "**

L. Seguire

E' il cambiamento di stile di vita, il sentirsi partecipi delle vicende della comunità e soprattutto il riappropriarsi del proprio futuro, che sta alla base del lavoro di rete sviluppato - anche inconsapevolmente - dalle famiglie dei Club, che le fa diventare così **cittadinanza attiva**.

**... "NON HO TEMPO PER RIPOSARE. PROMETTIMI CHE
NON TI MANGERAI L'UOVO" STRIDETTE APRENDO GLI
OCCHI.**

**"PROMETTO CHE NON TI MANGERÒ L'UOVO"
RIPETÈ ZORBA.**

**"PROMETTIMI CHE NE AVRAI CURA FINCHÈ NON
SARÀ NATO IL PICCOLO" STRIDETTE SOLLEVANDO IL
CAPO.**

**"PROMETTO CHE AVRÒ CURA DELL'UOVO FINCHÈ
NON SARÀ NATO IL PICCOLO"**

**"E PROMETTIMI CHE GLI INSEGNERAI A VOLARE"
STRIDETTE GUARDANDO FISSO NEGLI OCCHI IL GATTO.**

**ALLORA ZORBA SI RESE CONTO CHE QUELLA
SFORTUNATA GABBIANELLA NON SOLO DELIRAVA, MA ERA
ANCHE COMPLETAMENTE PAZZA.**

**"PROMETTO CHE GLI INSEGNARÒ A VOLARE. E ORA
RIPOSA, IO VADO IN CERCA DI AIUTO"**

*Sepulveda - Storia di una gabbianella e del
gatto che le insegnò a volare*

L'APPROCCIO ECOLOGICO SOCIALE

Le intuizioni e la metodologia del prof. Hudolin si sviluppano - a partire dal 1964 - all'interno della Teoria generale dei sistemi che dagli anni '50 ha rivoluzionato l'approccio ai problemi umani. In questa visione l'uomo non è separabile dalle relazioni che stabilisce con le altre persone e con l'ambiente.

L'approccio ecologico sociale si basa sui concetti di ecologia sociale, usando come forma di lavoro il Club degli Alcolisti in trattamento. L'approccio ecologico sociale vede l'uomo con la famiglia al centro dell'interesse.

Il sistema ecologico sociale considera il controllo dei problemi alcolcorrelati e complessi come parte della protezione e promozione della salute e tende a facilitare la costruzione di una migliore qualità della vita nelle comunità territoriali.

PRIMA DI TUTTO L'UOMO

**NON VIVERE SU QUESTA TERRA
COME UN VIANDANTE.
VIVI IN QUESTO MONDO
COME NELLA CASA DI TUO PADRE:
CREDI AL GRANO, ALLA TERRA, AL MARE
MA PRIMA DI TUTTO CREDI ALL'UOMO.
AMA LE NUVOLE, LE MACCHINE, I LIBRI
MA PRIMA DI TUTTO AMA L'UOMO.
SENTI LA TRISTEZZA DEL RAMO CHE SECCA,
DELL'ASTRO CHE SI SPEGNE,
DELL'ANIMALE FERITO CHE RANTOLA
MA PRIMA DI TUTTO
SENTI LA TRISTEZZA E IL DOLORE DELL'UOMO.
TI DIANO GIOIA TUTTI I BENI DELLA TERRA:
L'OMBRA E LA LUCE TI DIANO GIOIA,
LE QUATTRO STAGIONI TI DIANO GIOIA
MA SOPRATTUTTO
TI DIA GIOIA L'UOMO!**

(dal calendario di Frate

Indovino)

Nei 20 anni di sviluppo dei programmi in Italia (il I° Club è nato a Trieste nel 1979, il I° Club in Lombardia è nato a Bergamo nel 1984; in Lombardia oggi ci sono più di 300 Club e in

Italia i Club sono più di 2300) si è visto che questo modo di affrontare il problema consente - meglio di ogni altro - di attuare la prevenzione, di organizzare un trattamento e di preparare i progetti dei programmi *territoriali* per il controllo dei problemi alcolcorrelati e complessi. Prevenzione primaria significa cambiamento della cultura sanitaria e generale della comunità locale in un progetto di protezione e promozione della salute.

In questo sistema la possibilità di dare un senso alla sofferenza e alle difficoltà diventa capacità di cambiamento, di trascendenza attraverso il processo di crescita culturale, umana e spirituale che si sviluppa nei Club.

Questo processo, quando diventa per il singolo nuovo stile di vita, si riversa nella comunità e contribuisce al cambiamento della cultura generale e sanitaria. In questo modo si afferma il concetto di responsabilità personale che quando si lega al riconoscimento della interdipendenza ci fa affermare che **"tutti siamo veramente responsabili di tutti"**.

.....
**IL VALORE DI UN UOMO,
PER LA COMUNITÀ
IN CUI VIVE,
DIPENDE ANZITUTTO
DALLA MISURA IN CUI
I SUOI SENTIMENTI,
I SUOI PENSIERI
E LE SUE AZIONI
CONTRIBUISCONO
ALLO SVILUPPO DELL'ESISTENZA
DEGLI ALTRI INDIVIDUI.**

.....

**Albert Einstein
(Come io vedo il mondo)**

L'approccio ecologico sociale applicato ai problemi alcolcorrelati e complessi, stimola le persone e le famiglie ad abbandonare la sostanza per adottare un nuovo stile di vita, ponendo al centro dell'interesse l'uomo e la sua famiglia con un'attenzione particolare alla INTERDIPENDENZA con la comunità dove vivono e lavorano con l'obiettivo ultimo di eliminare le

cause che mettono in crisi l'umanità in nome di un'ETICA dell'esistenza, cioè la PACE.

LA VITA

".....LA VITA, UN MISTERO CHE PUO' ESSERE VISTO, SIA COME EVOLUZIONE SPONTANEA DAL MATERIALE ORGANICO PRESENTE NELL' UNIVERSO, O COME UN DONO DI DIO; UN DONO DI DIO O DELLA NATURA, IN ENTRAMBI I CASI NON E' ESCLUSIVAMENTE UNA PROPRIETA' PRIVATA SEMPLICE, ANZI SI POTREBBE DIRE CHE CI SIA STATA DATA IN PRESTITO DALLA NATURA O DA DIO, IN OGNI CASO NONOSTANTE SIAMO LIBERI DI USARLA, DA UN PUNTO DI VISTA ETICO, NON SIAMO LIBERI DI DANNEGGIARLA INTENZIONALMENTE O DI DISTRUGGERLA..... "

V. Hudolin. Assisi 1995

IL CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO

Che cos'è

Il Club è un'associazione privata, costituita da un gruppo di famiglie, con problemi alcolcorrelati e complessi. Sono membri di Club anche il servitore-insegnante ed eventuali famiglie sostitutive, in presenza di alcolisti soli.

Il Club è una comunità multifamiliare, inserita nella comunità locale. Le famiglie fanno parte della comunità in cui il Club si trova; il Club è espressione di quella comunità, ne fa parte.

Il Club è una porta aperta per le famiglie con problemi alcolcorrelati e complessi, ha una sede fissa, un giorno e un orario per l'incontro settimanale.

Il Club lavora secondo un approccio familiare - ecologico sociale. Infatti il problema non riguarda solo l'alcolista, ma tutta la famiglia, la comunità nel suo complesso; questo vale per l'astinenza, per la frequenza, per la partecipazione al Club. Quello che al Club si vede, che il servitore-insegnante vede, è una famiglia che condivide con altre famiglie un problema, ma anche delle risorse: la risorsa è la famiglia medesima, la risorsa allargata è il Club e la comunità.

Il Club chiede a tutta la famiglia l'astinenza dall'alcol; il suo principale obiettivo è, però, il cambiamento dello stile di vita di tutta la famiglia.

Smettere di bere è quasi sempre possibile, cambiare stile di vita molto meno. Smettere di bere e non cambiare stile di vita serve a molto poco.

Nel Club inizia un processo, che deve trovare poi realizzazione nella vita di tutti i giorni, all'interno della famiglia, del posto di lavoro e nella comunità.

Il Club lavora per creare l'empatia, un'atmosfera di solidarietà e di amicizia tra i suoi membri, stimolando così le comunicazioni e le interazioni.

In questa atmosfera, ogni famiglia porta ad ogni incontro avvenimenti, problemi, gioie, dolori della settimana: la sua vita. Ogni membro ed ogni famiglia si sforza di parlare di sé e

delle proprie esperienze; quando questo accade è un grande momento di crescita, è un dono che viene offerto alle altre famiglie, che potranno trovare risposte valide anche per loro; in questo clima, non ci si sente né giudici, né imputati, ma solamente compagni di viaggio.

In questo parlare di quotidianità, di cose liete e di cose tristi e dei nostri pensieri, in questo scambiarsi pezzettini di vita, sta tutto l'essere del Club.

I Club della Campania, sulla rivista Camminando insieme, scrivono così:

CLUB E'....

**VOGLIA DI USCIRE DAL BUIO
IMPARARE AD ACCETTARE IL DOLORE E LE SCONFITTE
LA FORZA DI CHIEDERE AIUTO
IL CORAGGIO DI RIALZARSI
COMINCIARE A VOLERSI BENE
VOGLIA DI NON SENTIRSI PIÙ UN NULLA DI FRONTE
AGLI ALTRI
RESPIRARE AL MATTINO UN NUOVO PROFUMO DI
VITA
GUARDARSI DENTRO CON IL GUSTO DELLA VERITÀ,
SENZA ALIBI E SCUSE
SCONTRARE GLI OCCHI DI CHI AMA SENZA
L'ANGOSCIA
DELLA COLPA E L'IMBARAZZO DELLA VERGOGNA
GUARDARE IL PASSATO CON GLI OCCHI DEL PERDONO
E DELLA MISERICORDIA
RIPRENDERE CON CORAGGIO E A TESTA ALTA IL
CAMMINO
DELLA VITA
RISCOVERIRE IL PIACERE DI ESSERE INSIEME A CHI SI
AMA
PRENDERSI CURA DEL DESTINO DEI NOSTRI FIGLI**

...E ANCORA

**LA GIOIA CHE SI DONA
LA PAROLA CHE SOLLEVA L'ANIMA**

**LA SOLITUDINE SCIOLTA DAL CALORE
DELLA SOLIDARIETÀ
LA VERITÀ DETTA A MUSO DURO
LA SPERANZA CHE DIVENTA PROGETTO
IL DESIDERIO CHE DIVENTA AZIONE
LA FIDUCIA CHE SI COSTITUISCE
LENTAMENTE
LA TENACIA NEL VINCERE LA PAURA
E LA DIFFIDENZA ALTRUI
LA STIMA IN SÉ CHE RINASCE
L'AMORE RITROVATO DI LUI O DI LEI
IL SORRISO FELICE DI UN FIGLIO CHE
TI CORRE INCONTRO
IL Darsi SENZA CHIEDERE
USCIRE DAL GUSCIO DELL'EGOISMO
E DELL'INDIFFERENZA
L'ORGOGGIO DI RISCOPRIRSI DEGNI
DI ESISTERE
E DI VALERE
LA GIOIA DELLA CERTEZZA CHE
NESSUNA NOTTE
PUÒ ESSERE COSÌ BUIA DA IMPEDIRE AL SOLE
DI SORGERE L'INDOMANI.**

La discussione è sempre centrata sul "qui e ora"; ritornare sempre al passato non è utile, anzi è dannoso ed è inutile andare alla ricerca delle cause del bere.

Perché nasca un Club sono necessarie due famiglie e un servitore-insegnante.

.....

LA FAMIGLIA NEL CLUB TROVA IL SUO SPAZIO PER TACERE O PER PARLARE QUANDO LO RITIENE; IL CLUB E' LO SPAZIO DOVE LA RELAZIONE CON GLI ALTRI TROVA IL CLIMA, LO SPAZIO, IL TEMPO, LA VOGLIA, L'ACCOGLIENZA PER ESSERE VISSUTA.

NEL CLUB LE PERSONE VEDONO LA PROPRIA SOFFERENZA COME OCCASIONE PER CRESCERE E SUPERARLA.

NEL CLUB SI CERCA DI NON VIVERE LA VITA A NOSTRA INSAPUTA.

IL CAMBIAMENTO DELLA FAMIGLIA NON PUO' AVVENIRE SE NEL PROCESSO LA FAMIGLIA STESSA NON E' INSERITA AL COMPLETO: NON SI TRATTA DI UN AIUTO AL MEMBRO "MALATO" MA DI UNA NECESSITA' PROFONDA DELLA FAMIGLIA INTERA.

IL CLUB DA' ALLA FAMIGLIA UNA NUOVA CAPACITA' DI COMUNICAZIONE; NON E' IL PROCESSO DI CURA DI UNA MALATTIA.

IL CLUB DA' ALLA FAMIGLIA UN CONTESTO PARTICOLARE, UN CONTESTO FAVOREVOLE E DA QUESTO LA FAMIGLIA RIESCE AUTONOMAMENTE A TRARRE ENERGIE STRAORDINARIE PER DIVENTARE PROTAGONISTA DELLA PROPRIA VITA.

NEL CLUB SI RITROVA IL CIRCUITO DELLA CONFIDENZA, DELLA FIDUCIA, SI STA BENE INSIEME, MA IL CLUB NON DEVE DIVENTARE UN "BENE RIFUGIO".

.....

IL LAVORO NEL CLUB e le difficoltà

Il Club , come qualsiasi altra associazione, ha delle regole:

- formazione e aggiornamento continuo delle famiglie e del servitore-insegnante
- divisione del Club all'entrata della 13° famiglia o una volta l'anno
- regolarità e puntualità agli incontri
- divieto di fumare durante gli incontri
- riservatezza su quanto si è discusso al Club

Per il buon funzionamento del Club, i membri si dividono le cariche (presidente, vice-presidente, segretario, cassiere, ecc.) che assumono a rotazione (ogni 6/12 mesi) come pure i compiti settimanali (stesura del verbale, conduzione dell'incontro di Club); è previsto inoltre che mensilmente si versi una piccola quota per l'autofinanziamento delle attività sia del Club sia delle Associazioni Comunale, Provinciale, Regionale, Nazionale (A.C.A.T., A.P.C.A.T., A.R.C.A.T. e A.I.C.A.T.).

Il rispetto delle regole e delle eventuali abitudini (appello, dichiarazione e registrazione dei giorni di astinenza, ecc.) sono la dimostrazione della voglia personale di cambiamento; rifiutare le regole o trasgredirle altera il processo di cambiamento, fino a poter essere considerato come ricaduta.

Il Club è una realtà dinamica, che cambia sotto lo stimolo del cambiamento delle famiglie e i programmi si modificano seguendo il cambiamento della cultura generale e sanitaria della comunità.

Per questo motivo i membri di Club devono essere periodicamente aggiornati, altrimenti si troverebbero isolati.

Se la ricaduta, l'abbandono, la mancanza di nuovi ingressi, l'antabuse, la divisione del Club diventano difficoltà, che paralizzano il lavoro invece che stimolarlo, significa che si è posta l'attenzione su cose che non sono funzionali al cambiamento.

Le difficoltà nascono spesso dalla mancata formazione e aggiornamento, e soprattutto dal fatto che non si parla di sé,

ma si preferisce discutere degli assenti, di qualche problema teorico o si perde tempo a dare consigli.

Quando nel Club entra la 13° famiglia (o una volta l'anno) il Club si divide. Questo avviene perché un numero troppo elevato di famiglie impedisce che il Club lavori "bene", per aumentare la rete dei Club, per facilitare l'arrivo di nuove famiglie.

Spesso la divisione costituisce un momento "traumatico" nella vita del Club; la nascita comporta sempre un momento di sofferenza che prelude alla gioia.

In realtà, è un momento che deve essere vissuto come una festa: la nascita di una nuova porta aperta per tutte quelle famiglie che ancora ne hanno bisogno, è il frutto di un buon lavoro dei membri di Club.

La divisione non è uno strappo, non è un allontanamento forzato, un rifiuto, ma una scelta che dimostra la maturazione della famiglia che vuole mettere a disposizione degli altri la competenza raggiunta, che vuole essere maggiormente protagonista nella propria comunità.

Con la divisione del Club, inoltre, si dà ai membri di Club la possibilità di meditare sul proprio cammino e l'opportunità di avere più tempo per esprimere i propri sentimenti.

La difficoltà nella divisione possono venire dalle famiglie (che non vogliono crescere), dal servitore-insegnante (che si sente protagonista), dalla comunità (che non è collegata al Club e non c'è inserimento di nuove famiglie).

La "chiusura" del Club non aumenta l'amicizia dei suoi membri, ma la rende sterile perché mancano i contatti con la comunità esterna e con la vita reale fuori dal Club.

Soprattutto le famiglie che hanno sofferto per la divisione hanno capito che i rapporti non si limitano alle sole riunioni del proprio Club.

E' difficile che in una famiglia i problemi alcolcorrelati siano soli, allo stato "puro". Nelle famiglie, quasi sempre, i problemi si sommano e si intrecciano. E' il concetto della multidimensionalità della sofferenza.

Questo significa che il Club è aperto anche alle famiglie che presentano nello stesso membro o in altri membri della famiglia altri problemi (ad es. problemi psichiatrici o del comportamento, uso di altre sostanze, emarginazione grave,

immigrazione, carcere, ecc.). Avere nel Club famiglie multiproblematiche arricchisce il Club, lo fa più comunità simile alla comunità "normale", dove appunto i problemi sono multidimensionali.

Le famiglie che hanno problemi complessi, devono accettare di parlare nel Club del loro problema e devono accettare gli obblighi che derivano dall'inserimento nel Club, come tutte le altre famiglie.

Perché il Club sia il più possibile simile alla comunità di appartenenza non è possibile inserire più del 20% di famiglie con problemi complessi (2 famiglie su un totale di 12)

La famiglia che entra nel Club sa che è libera di rimanere, libera di andare; tanto più trova quello che cerca tanto meno avrà voglia di andarsene.

Al Club nessuno decide per l'altro: né il servitore-insegnante, né nessun altro membro; ogni partecipante al Club dice la sua, parla di sé, si discute, si può anche litigare, come succede nella vita, ma nessuno ha il diritto di dire all'altro cosa deve fare, non si giudica, non si danno consigli.

Le persone sono diverse e per questo speciali, e noi faremo bene a riflettere su quello che un anonimo poeta ha scritto al riguardo.

L'ACCETTAZIONE

GLI ALTRI NON SONO COME TU VORRESTI?
COME DOVREBBERO ESSERE?
HANNO IDEE E CONCETTI SBAGLIATI?
GUSTI, A DIR POCO, ORRENDI?
COMPORAMENTI, A DIR POCO,
SCORRETTI?
VUOI MIGLIORARLI?
ACCETTALI!
SE NON LI ACCETTI COSÌ COME SONO
NON AVRAI MAI LA NECESSARIA SERENITÀ,
CHE T'OCcorre PER AIUTARLI A
MIGLIORARE.
DA OGGI IN POI, QUINDI,
NON T'ADIRARE PIÙ DI TANTO
SE QUALCUNO LA PENSA DIVERSAMENTE
DA TE,
SE HA GUSTI DIVERSI DAI TUOI,
SE NON AGISCE COME DOVREBBE.
ARMATI DI SANTA PAZIENZA E... .
ACCETTALO
CIÒ CAMBIERÀ IN MEGLIO
PIÙ DI TUTTI I TUOI BEI DISCORSI
E LE TUE ACCORATE ARRINGHE,
MA IL RISULTATO PIÙ IMPORTANTE
CHE RIUSCIRAI OTTENERE È.....
MIGLIORARE TE STESSO.

Anonimo

Ma soprattutto

NON GIUDICARE NESSUNO
SE PRIMA
NON HAI CAMMINATO UN'ORA
NELLE SUE SCARPE;
NON GIUDICARE NESSUNO
SE PRIMA
NON TI SEI CALATO
NELLE SUE SOFFERENZE;
NON GIUDICARE NESSUNO
MA CERCA DI CAPIRLO,

**NON GIUDICARE IL MONDO
SE PRIMA
NON IMPARI AD AMARE,
NON GIUDICARE LA SOCIETÀ IN CUI VIVI
PERCHÉ LA SOCIETÀ
SIAMO NOI STESSI
E LA SOCIETÀ HA BISOGNO DI TE,
DEL TUO AMORE**

**A. Greco - CAT Galatina
(Alla ricerca del tempo perduto)**

All'interno del lavoro del Club si possono vivere momenti di difficoltà causati ad esempio dalle ricadute. E' abbastanza "normale" che, dopo un periodo più o meno lungo di frequenza al Club e di astinenza, si verifichi una ripresa del consumo "sociale" di bevande alcoliche.

Ricaduta non è solo riprendere a bere, ma anche ritorno al vecchio stile di vita, sia che si riprenda o non si riprenda a bere.

Quindi la ricaduta non riguarda solo l'alcolista, ma anche la famiglia, il Club (quando giudica, non sostiene, fa distinzioni, non si divide ma si chiude) e il servitore-insegnante (quando è aggressivo, fa troppe assenze, arriva in ritardo, non stimola la presenza di tutta la famiglia, non si aggiorna, non partecipa all'incontro mensile dei servitori-insegnanti), le Associazioni dei Club (quando privilegiano il potere, piuttosto che il servizio ai Club), la comunità locale (quando il Club viene osteggiato).

La ricaduta non è un evento drammatico, ma un campanello d'allarme che segnala "Attenzione, qualcosa sta accadendo!"; è un attimo di incertezza, che si può superare facilmente con le visite amicali (patronage).

La ricaduta provoca una crisi profonda nel cosiddetto alcolista, nella sua famiglia, nel Club, nel servitore-insegnante: è l'occasione per verificare il personale percorso di cambiamento e la capacità di essere solidali.

La ricaduta provoca sempre ansia, spesso aggressività dei membri verso chi è ricaduto.

La crisi che segue una ricaduta non deve essere vista solo in modo negativo: può essere l'inizio di una crescita e maturazione più rapida.

Riconoscere subito una ricaduta impedisce che diventi un problema serio e duraturo. Nella vita del Club le difficoltà devono essere uno stimolo ed una risorsa per fare meglio.

E' l'occasione di mobilitare la solidarietà e rinforzare l'amicizia nata nel Club, di riflettere sulla corretta applicazione del metodo, di attuare le visite amicali per stimolare l'alcolista e la sua famiglia verso il cambiamento; dalla ricaduta può quindi nascere la comunicazione e crescere l'empatia.

Essere membri di Club è come essere membri di una famiglia: si può lasciarla per un trasferimento di lavoro, per matrimonio, alla ricerca della "indipendenza", ma si fa sempre parte di quella famiglia.

Al Club si ha rispetto per i tempi di ognuno, si coltiva l'amicizia con pazienza.

Nel sistema ecologico sociale non è facile parlare di abbandono di una famiglia; è più verosimile che il Club abbandoni una famiglia in difficoltà, dimenticandosi i principi di amore, solidarietà e amicizia

**NON CAMMINARE DAVANTI A ME
POTREI PERDERTI
NON CAMMINARE DIETRO A ME
POTREI NON GUIDARTI
CAMMINA VICINO A ME
.....E SII MIO AMICO**

anonimo citato da V. Hudolin

Nel sistema ecologico sociale non c'è posto per sentirsi abbandonati.

Detto questo, "l'abbandono" può dipendere da due gruppi di fattori:

- la non accettazione del programma da parte della famiglia
- la non capacità del Club di aprirsi alle nuove famiglie

Entrambi questi fattori sono influenzati in modo determinante dalla formazione e aggiornamento continuo.

Sono imputabili alla famiglia

- Il non coinvolgimento della famiglia
- Non sentirsi tutti famiglia in cambiamento e partecipi di un progetto comune
- La solitudine, quando i familiari dopo un primo periodo non frequentano il Club e lasciano solo l'alcolista

Sono imputabili al Club

- La stanchezza, la noia, l'apatia
- La tolleranza nei confronti delle assenze
- Il non parlare di sè, ma limitarsi al "tutto va bene"
- La presenza di troppi casi complessi
- La non divisione del Club
- Credere che il traguardo sia l'astinenza
- Trovare un clima giudicante e poco empatico
- Non promuovere la sobrietà di tutta la famiglia
- Quando l'alcolista o il familiare non si sentono ascoltati
- Quando c'è una ricaduta del Club e/o del servitore-insegnante
- Quando il Club è incapace di affrontare la ricaduta e gli altri problemi specifici
- La mancanza di aggiornamento del servitore-insegnante e dei membri

Agli incontri di Club non possono essere presenti persone che non siano membri di Club. L'unica eccezione sono i corsisti delle Settimane di Sensibilizzazione ed è una eccezione dettata dalla necessità di far vedere loro come funzionano i Club. E' proprio questa parte del programma della Settimana di Sensibilizzazione che risulta essere determinante nella scelta di diventare servitore-insegnante.

E' quindi compito del Club valutare la qualità del lavoro per costruire quel clima di solidarietà, amicizia e amore che crea le condizioni ideali per continuare insieme il cammino di cambiamento.

LA FORMAZIONE DEL SERVITORE-INSEGNANTE

- Settimana di sensibilizzazione
- Incontro mensile di autosupervisione
- Corsi di aggiornamento monotematici nazionali
- Corsi di aggiornamento periodici (ogni 2 mesi)
- Scuola di perfezionamento (o delle 300 ore)

IL RUOLO DEL SERVITORE - INSEGNANTE

Il servitore - insegnante è membro del Club con un ruolo particolare, che è quello di essere al servizio delle famiglie; non è un ruolo centrale, non è protagonista, non ha le soluzioni. Deve essere stimolo e garantire la formazione delle famiglie nelle Scuole Alcolologiche Territoriali, con lo scopo di modificare la cultura del bere.

Ogni servitore - insegnante nel suo percorso di crescita si assume gli stessi impegni di ogni membro di Club, inclusa l'astinenza dalle bevande alcoliche.

Il servitore - insegnante partecipa agli incontri del Club senza la propria famiglia; nel caso avesse problemi alcolcorrelati personali o familiari dovrà frequentare con la sua famiglia un altro Club.

Il servitore - insegnante deve aver frequentato la Settimana di Sensibilizzazione e seguire gli aggiornamenti, partecipare all'incontro mensile di autosupervisione della sua A.C.A.T. (incontri paragonabili alle riunioni di Club) con gli altri servitori - insegnanti e verificare il suo cammino di crescita e maturazione.

Il servitore - insegnante introduce le nuove famiglie nel Club, dopo un primo colloquio che serve a migliorare le motivazioni, illustrare il funzionamento del Club (regole, abitudini, approccio familiare, ecc.) e creare un primo contatto positivo.

Il servitore - insegnante partecipa in modo consapevole al processo del suo cambiamento e non potrà offrire soluzioni; la famiglia deve trovare le proprie risposte nelle interazioni con le altre famiglie, scegliendo quelle che meglio le corrispondono.

Il servitore - insegnante deve mettere in prima linea la propria disponibilità e le proprie qualità umane; cambiare il proprio comportamento, per il servitore - insegnante, significa attuare la solidarietà, accettare la diversità ed estendere l'amicizia, l'amore, la convivenza armoniosa con gli altri.

In linea generale, quindi, deve essere in grado di suscitare empatia, di ascoltare, di non giudicare e di essere aperto ad un contatto umano.

Il servitore - insegnante è una PERSONA e pertanto diverso da tutti gli altri servitori - insegnanti. Ogni servitore - insegnante deve solo essere se stesso e - nel rispetto dell'approccio ecologico sociale - impegnarsi per costruire un buon equilibrio nel Club.

Nel sistema ecologico sociale il servitore - insegnante, dopo aver frequentato la Settimana di sensibilizzazione, deve aggiornarsi costantemente; per far ciò è necessario che partecipi:

- Agli **incontri mensili** dei servitori - insegnanti del suo territorio
- Agli **Interclub** locali, provinciali e regionali: occasioni di incontro e discussione su un tema specifico aperto alla comunità locale
- Al **Congresso nazionale** dei Club che si svolge in una località decisa nel Congresso precedente
- Al **Convegno di Assisi** sulla Spiritualità antropologica
- Ai **corsi di aggiornamento periodici** per i servitori - insegnanti (1 incontro ogni 2 mesi)
- Ai **corsi di aggiornamento monotematici**
- Alla **Scuola di perfezionamento** (300 ore) che consiste in 3 settimane di 50 ore ed un tirocinio nei programmi di altre 150 ore in un anno
- A **Settimane di sensibilizzazione** come co-conduttore, conduttore dei gruppi, ecc.
- Alle **Scuole alcoliche territoriali** di 1° - 2° - 3° modulo come insegnante

Il servitore - insegnante è nello stesso tempo formatore (nelle S.A.T.) e formato attraverso il lavoro nel Club dove egli cresce, matura e persegue il proprio cambiamento. Nelle altre occasioni di aggiornamento e formazione egli affina il proprio sapere per migliorare il proprio servizio nel Club.

.....
**NON PUOI INSEGNARE
 NIENTE
 A NESSUNO
 PUOI SOLO AIUTARLO A TROVARE
 QUALCOSA
 IN SE STESSO**

Anonimo

LA SPIRITUALITA' ANTROPOLOGICA

Potremmo dire che la personalità umana può essere vista come un insieme spirituale, formato da una parte biofisica che assieme alla spiritualità dà completezza ad una struttura unica. L'una e l'altra parte sono ugualmente importanti e formano un insieme: senza l'una o l'altra non possiamo immaginare l'uomo.

V. Hudolin

Nel lavoro del Club, i risultati arrivano quando ci si incontra tutte le settimane, si sta in cerchio, si parla di sé, la famiglia è presente al completo, è presente il servitore-insegnante, ci si aggiorna e si è visibili nella comunità.

Queste condizioni sembrano poca cosa riguardo ai risultati di benessere che si raggiungono.

Per comprendere meglio tutto questo, nei primi anni '90 il prof. Vladimir Hudolin ci ha stimolato alla riflessione e nei Convegni di Assisi si è creata l'opportunità di mettere a confronto le varie esperienze, indagando sulla "spiritualità antropologica".

Ma che cos'è la spiritualità antropologica?

La spiritualità viene vista come un insieme delle caratteristiche umane trasmesse attraverso la filogenesi (sviluppo della specie umana) e l'ontogenesi (sviluppo dell'individuo): in altre parole, può essere vista come la cultura umana dei valori esistenti e non esclusivamente in senso religioso.

La spiritualità rende l'uomo diverso da tutte le altre forme di vita che lo circondano.

NON IMPORTA

L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico
NON IMPORTA,
AMALO

Se fai il bene, ti attribuiranno secondi fini
egoistici

NON IMPORTA,
FA' IL BENE

Se realizzi i tuoi obiettivi,
troverai falsi amici e veri nemici
NON IMPORTA,
REALIZZALI

Il bene che fai verrà domani dimenticato
NON IMPORTA,
FA' IL BENE

L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile
NON IMPORTA,
SII FRANCO E ONESTO

Quello che per anni hai costruito
può essere distrutto in un attimo
NON IMPORTA,
COSTRUISCI

Se aiuti la gente, se ne risentirà
NON IMPORTA,
AIUTALA

Dà al mondo il meglio di te,
e ti prenderanno a calci
NON IMPORTA,
DA' IL MEGLIO DI TE

(da una scritta sul muro a Shishu Bhavan, la Casa dei
bambini di
Calcutta)

Madre Teresa
(Il Cammino semplice)

I programmi territoriali per i problemi alcolcorrelati e complessi fanno parte della protezione e promozione della salute e si basano sulla solidarietà, sull'amicizia, sull'amore, sulla ricerca della pace e della convivenza, sulla necessità del cambiamento della cultura sanitaria e generale esistente, in altre parole sul cambiamento della spiritualità antropologica.

La spiritualità antropologica è, dunque, una dimensione da rivalutare, che permette ad ognuno di sentirsi legato a tutti gli altri uomini; risulta pertanto chiaro che al club:

- non si accompagna l'altro
- non si aiuta l'altro
- il cambiamento non è solo astinenza, ma il primo gradino verso la sobrietà in un cammino di crescita e maturazione

- E' ciò che ci fa ridere, piangere, commuovere, amare e odiare, essere amici, solidali compartecipi, luce nell'ombra, calore nel gelo.
- Nasce con noi, con confini ben precisi di ciò che è bene e di ciò che è male, differenzia il bello e il brutto, lo spirito e la materia.
- Può sfociare nella fede, nella religiosità; ma questo è un percorso individuale e variegato.
- E' guardarsi negli occhi dell'altro e ritrovarsi

L'ASSOCIAZIONE DEI CLUB

Nelle reti di protezione e promozione della salute delle nostre comunità il Club è riconosciuto come nodo qualificato per affrontare i problemi alcolcorrelati e complessi e la multidimensionalità della sofferenza umana.

Il Club si propone come promotore di una cultura della salute, di cui ognuno è responsabile in prima persona. Il Club deve essere una speranza e una proposta per chi soffre e per tutti coloro che vi partecipano attraverso la costruzione di relazioni nuove che portino verso nuovi orizzonti, alla ricerca di nuovi sviluppi e nuove conquiste per il bene dell'uomo.

.....
**CHIUNQUE ABBAIA AVUTO SOFFERENZA
POTRÀ CONTINUARE IL SUO CAMMINO**

SOLO

**SE SI DEDICHERÀ AD ALLEVIARE
QUELLA DEGLI ALTRI.**

**Madre Teresa
(Più grandi dell'amore)**

Per modificare la cultura verso un progetto di benessere il lavoro del Club deve diventare visibile sul territorio, deve crescere in quantità e qualità.

Da solo non può riuscire a stimolare il cambiamento di una cultura che produce disagio e garantire per sé quei servizi necessari per un lavoro proficuo; pertanto i Club si riuniscono nelle Associazioni (A.C.A.T. - A.P.C.A.T. - A.R.C.A.T. - A.I.C.A.T.) al fine di utilizzare al meglio le risorse di ognuno per proporre alla comunità uno stile di vita volto al benessere e alla prevenzione dei problemi alcolcorrelati e complessi.

Unirsi in Associazione è utile:

- **per non sentirsi soli**: è un luogo tra gli altri dove le persone possono parlare, incontrarsi, crescere nel rapporto reciproco
- **per essere più forti**: è il luogo da cui si parte per far sentire la propria voce, per gioire dei cambiamenti ottenuti, per fare progetti per una vita migliore con fiducia
- **per farsi conoscere più facilmente**: insieme si è più visibili
- **per far crescere il senso di appartenenza**: famiglie e servitori - insegnanti insieme si impegnano nella verifica del miglioramento del benessere provocato dal cambiamento
- **per valutare le necessità dei Club**: con il confronto si notano le carenze di formazione e aggiornamento (di famiglie e servitori - insegnanti), si creano le premesse per le scuole alcolologiche territoriali, si prevedono aperture di nuovi Club
- **per lavorare al cambiamento della cultura sanitaria e generale della propria comunità**: l'esempio di tanti è più visibile delle parole e/o delle azioni del singolo

e soprattutto per fornire alle famiglie dei Club quei servizi necessari per rendere più efficace il loro cammino

**" DIECI REGOLE SICURE PER UCCIDERE
UN' ASSOCIAZIONE "**

- 1. Non intervenire alle riunioni**
- 2. Quando si interviene, arrivare in ritardo**
- 3. Criticare il lavoro dei dirigenti e dei soci**
- 4. Non accettare mai incarichi, perché è più facile criticare che realizzare**
- 5. Offendersi se non si è membri del Consiglio Direttivo
o, se invece si è parte dello stesso, non intervenire alle riunioni, oppure astenersi dal dare suggerimenti**
- 6. Se il Presidente chiede un parere su di un argomento, rispondere che non si ha niente da dire. Però, dopo le riunioni, invece dire a tutti che non si è sentito niente di nuovo; oppure, criticando, dire quello che si sarebbe dovuto fare.**
- 7. Fare solo lo stretto necessario, ma quando gli altri soci si rimboccano le maniche ed offrono il loro tempo gratuitamente e senza secondi fini, lamentarsi che l'associazione è diretta dalla solita cricca.**
- 8. Rimandare il pagamento della propria quota associativa il più a lungo possibile o non provvedervi affatto.**
- 9. Non darsi da fare per reclutare nuovi soci.**
- 10. Lamentarsi che non si pubblica mai nulla, che non si aggiorna alcuno sull'attività, ma non offrirsi mai per scrivere un articolo, dare un consiglio o procurare un oratore.**

Dal regolamento di un Club inglese

I Club riuniti in Associazione, anche con il buon funzionamento del Centro Alcolologico Territoriale Funzionale, hanno la

possibilità di essere riconosciuti come interlocutori validi da enti pubblici e istituzioni, possono presentare progetti, chiedere finanziamenti, avere voce a livello legislativo.

L'Associazione nasce con spirito di servizio, è unione di famiglie membri di Club ed è espressione della disponibilità al cambiamento.

Insieme si progettano le attività che i Club reputano necessarie, si supportano i Club in difficoltà, si accompagnano i Club nella promozione della salute nella comunità, si progettano partecipazioni comuni a Interclub, Congressi, giornate di volontariato, attività ricreative e promozionali.

A livello locale, regionale e nazionale, le Associazioni sono in grado di produrre materiale promozionale e didattico, libri sulle varie esperienze, riviste specifiche (in Lombardia viene pubblicato CAT & dintorni, a livello nazionale Camminando insieme e Alcolismi & comunità),

A.C.A.T.

L'Associazione (Associazione dei Club degli Alcolisti in Trattamento - A.C.A.T.) è costituita da un certo numero di Club (la dimensione ideale è di 6-8 CAT) che per questioni di vicinanza decidono di legarsi in un progetto comune che servirà a garantire tutte le attività di un programma territoriale (formazione e sensibilizzazione innanzitutto).

Nella vita dell'Associazione è importante portare tutte le attenzioni e le attività che regolano il buon funzionamento del Club. Se questo succede, anche il lavoro nella Associazione diventa momento di crescita personale.

Nel sistema ecologico sociale, quando si parla di crescita e maturazione, si intende un processo che, pungolato nell'incontro di Club, si estende a tutte le attività del sistema. Non esiste un "fuori" e un "dentro", di conseguenza la collaborazione, l'ascolto, il parlare di sé, il condividere, diventano gli elementi trainanti del cambiamento.

Come in tutte le Associazioni sono previste le "cariche", intese - però - come servizio temporaneo (per 1 anno, ripetibile una sola volta), nel quale esprimere e migliorare le proprie qualità.

Le regole associative sono molto semplici:

- Assemblea generale dei membri di Club
- Designazione di presidente, segretario, cassiere, ecc.
- Incontro periodico delle persone designate

Tutti questi momenti sono sempre aperti alla totalità dei membri di Club.

A.P.C.A.T. - Associazione Provinciale dei Club degli Alcolisti in Trattamento - è organizzata come l'associazione di un

determinato territorio e si occupa di tutto quello che serve per le attività dei Club della provincia

A.R.C.A.T. - Associazione Regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento si occupa dell'organizzazione di tutte le attività che interessano i Club della regione - in Lombardia si occupa anche della pubblicazione della rivista CAT & dintorni

A.I.C.A.T. - Associazione Italiana dei Club degli Alcolisti in Trattamento
Si occupa di organizzare i Congressi nazionali, i Convegni di Assisi, di partecipare alle occasioni politiche di incontro sui problemi alcolcorrelati e complessi e sulla salute in generale.

Pubblica la rivista "Camminando insieme" che è punto di incontro delle riflessioni di tutti i membri di Club italiani e di relazione delle giornate comunitarie (vedi Congressi, Convegni, Interclub, ecc.) - abbonamento annuo Lit. 30.000.

Redazione: tel. E fax. 0432 949222 - E-Mail camins@infinito.it

c.c.p. 14398333 intestato a

Associazione per lo studio e la prevenzione
delle dipendenze

Viale Trento e Trieste, 2

33038 San Daniele del Friuli (UD)

IL CENTRO ALCOLOGICO TERRITORIALE FUNZIONALE

I Club degli Alcolisti in Trattamento sono il fondamento dell'approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi.

Il cambiamento della cultura sanitaria e generale della nostra comunità non è certamente perseguibile dal singolo Club e anche le Associazioni dei Club sono insufficienti e non esauriscono tutte le necessità del territorio e le responsabilità nei confronti della popolazione.

Il Centro Alcolologico Territoriale Funzionale è visto come la risposta a questa esigenza. Non è un servizio nuovo o una nuova associazione, ma è il prodotto della collaborazione tra i Club, i servizi pubblici, il mondo professionale e del volontariato che si occupano di problemi alcolcorrelati e complessi o più in generale della salute.

E' una realtà non burocratica, dinamica, funzionale, dove si coordinano gli interventi - nei programmi alcolologici territoriali - di volontari e operatori pubblici che ne condividono gli obiettivi e la metodologia.

Il Centro non ha funzione esecutiva ma solo propositiva, di studio, di raccolta dati, di coordinamento, è organizzato dall'Associazione dei Club degli Alcolisti in Trattamento

Il Centro deve avere un legame molto stretto con i Club, perché agisce nell'ambito dell'approccio ecologico sociale.

Il Centro si interessa di organizzare vari gruppi di lavoro con lo scopo di facilitare lo sviluppo del sistema ecologico sociale; i settori di intervento devono riguardare tra l'altro:

- la formazione e l'aggiornamento delle famiglie
- la formazione e l'aggiornamento dei servitori - insegnanti
- la sensibilizzazione della comunità e la territorializzazione dei Club
- la ricerca
- l'editoria
- la supervisione dei programmi

I gruppi di lavoro si sciolgono quando la propria attività è terminata.

Anche questa attività, se è sviluppata con lo spirito di servizio che contraddistingue il lavoro di Club, sarà occasione di crescita e maturazione personale e per questo deve essere aperta ad ogni membro di Club.

SOGNO

Sogno un Club degli Alcolisti in Trattamento
che a poco a poco si trasformi
in un Club per una vita migliore,
e così comincio a sognare un mondo
che non abbia bisogno di Club,
o un mondo che possa diventare un Club,
un mondo non più diviso in due:
ricchi e poveri, forti e deboli, sani e malati
ma un mondo
che possa essere diviso in tante parti
quanti sono gli uomini che ci vivono,
ognuno di loro unico e importante.
Un sogno - certo - un miracolo.
Ma se qualche anno fa
qualcuno si fosse preoccupato
di offrirmi una vita
diversa dalla quale io stavo vivendo,
sommerso dall'alcol, inutile, apatico,
avrei risposto:
sarebbe solo un miracolo!

*Marco Rinaudo
(Camminando insieme,*

settembre 1999)

TERMINOLOGIA

L'IMPORTANZA DELLE PAROLE

L'arrivare al Club per tutti noi è un po' come una rinascita. Da quando abbiamo deciso di esserci abbiamo dato inizio al cambiamento, che si esprime nella nuova capacità di fare e nel nuovo modo di vedere le cose.

Questo cambiamento si riflette anche nella nuova attenzione che ciascuno scopre in sé per la parola con la quale diamo un nome a ciò che vediamo e capiamo nella nostra esperienza.

Così la storia dei Club, della nostra metodologia, è anche la storia dei nostri termini, delle parole che meglio corrispondono e descrivono le esperienze delle sofferenze legate ai PAC (problemi alcolcorrelati) e che servono a definire, ad indicarci la strada con la quale realizzare il cambiamento.

Per queste ragioni nell'approccio ecologico sociale viene posta una grande attenzione alla terminologia, alle parole: il loro uso corretto ci tiene insieme nella nostra storia e ci aiuta nel processo di cambiamento.

Il mondo delle esperienze e delle situazioni concrete, cioè delle creature, non è separato da quello del pensiero e delle parole.

Le parole sono come perle preziose, luci che segnano e indicano il nostro cammino.

TERMINOLOGIA

dell'approccio ecologico sociale

Alcolismo = abuso o uso di bevande alcoliche (con riferimento alle conseguenze che implica dal punto di vista medico e sociale); oggi si preferisce usare il termine **PROBLEMI ALCOLCORRELATI**

Approccio ecologico sociale = si basa sui concetti di **ecologia sociale**, usando come forma di lavoro il Club degli alcolisti in **Trattamento**. In questo modo si tiene presente che l'ambiente non è disgiunto dall'uomo e che la famiglia è al centro dell'interesse.

Approccio familiare o approccio sistemico = tutta la famiglia deve partecipare al cambiamento dello stile di vita, che non si ottiene al di fuori di essa, per promuovere tutte le risorse e le potenzialità che precedentemente non erano espresse.

Astinenza = rinuncia continuata che il soggetto si impone per la conservazione della salute

Cambiamento = processo dinamico che non ha un tempo definito e risulta costantemente aperto alle differenti espressioni della cultura della comunità locale, della dimensione politica, della condizione spirituale, delle istanze esistenziali, delle situazioni economiche, della realtà della pace o del conflitto, nelle quali si trova ad esprimersi.

Empatia = la capacità di porsi nella situazione di un'altra persona, senza identificarsi con la stessa.

Etica = sviluppo della solidarietà attraverso la sincerità, la collaborazione e la crescita per la costruzione di un nuovo stile di vita, che salvaguardi la salute e il benessere di tutti.

Evoluzione della terminologia

- a. dall'approccio medico-psico-sociale all'approccio ecologico sociale
- b. da malattia a disturbi del comportamento, e cambiamento dello stile di vita
- c. dall'alcolismo alla multidimensionalità della persona umana
- d. da terapeuta a operatore a servitore - insegnante
- e. dal trattamento al servizio
- f. dall'aiuto alla solidarietà
- g. dal problema del singolo all'approccio familiare

Filogenesi = sviluppo della specie umana

Multidimensionalità = non è possibile immaginare il comportamento come il risultato di un solo attore: nel comportamento umano si fondano sempre molti elementi

Ontogenesi = sviluppo della singola persona

Problemi alcolcorrelati = comportamento e stile di vita in presenza del bere, che ha origine nella cultura sociale; è la persona la protagonista del cambiamento

Sobrietà = scelta di un tipo migliore di vita, sinonimo di crescita oltre l'astinenza in uno stile di vita sano, senza uso di sostanze

E anche:

processo di crescita e maturazione che si realizza assieme al Club.

La famiglia si libera dalle sostanze psicoattive. Non è un sacrificio perché non si tratta di abbandonare una sostanza

utile, ma è la ricerca di una nuova qualità della vita. Non significa solo astinenza ma un insieme delle migliori caratteristiche antropospirituali, delle quali fa parte anche l'astinenza. Racchiude concetti complessi che comprendono lo stile di vita, la dimensione spirituale della vita, il nuovo, il futuro: molto più dell'astinenza, anche se rimane chiaro che senza questa è impossibile intraprendere il sentiero del cambiamento.

Sofferenza multidimensionale = combinazione di un problema alcolcorrelato con altri disagi, i più frequenti fra i quali sono l'uso di altre sostanze psicoattive, sofferenze psichiche, gravi lesioni organiche croniche, comportamenti a rischio, asociali e antisociali, problemi spirituali ed esistenziali

Spiritualità antropologica = è sinonimo di cultura sociale esistente, non deve essere dominata da un'ideologia religiosa, politica o economica, nonostante le includa tutte.

Trascendenza = superamento del passato, proiezione verso il futuro e la gioia di vivere

E anche:

non inteso come mortificazione di se stessi e delle proprie aspirazioni per dedicarsi completamente agli altri (se non siamo capaci di amare noi stessi non saremo capaci di amare gli altri). E' la possibilità di elevarsi ad un livello superiore nella propria esistenza, un superamento di se stessi.

Uso - abuso = per le sostanze tossiche ogni uso è abuso e viceversa. La differenziazione serve solo a difendere il bere cosiddetto moderato; nell'approccio ecologico sociale si parla di CONSUMO

BIBLIOGRAFIA

- *Hudolin V.*, Vincere l'alcolismo, PIEMME, Casale Monferrato, 1993
- *Hudolin V.*, Multidimensionalità della sofferenza, Eurocare, Padova, 1995
- *Centro Studi e Documentazione sui Problemi Alcolcorrelati (CSDPA)*, Agenda Club, Royalttype, Mezzocorona (Tn) 1995/6/7/9
- *Centro Studi S. Francesco*, Atti dei Congressi di Assisi, Nuova Grafotecnica, Casalserugo (Pd), 1994/5/6/7/8
- Atti del Congresso nazionale di Grado, Arti grafiche friulane, Udine, 1997
- Atti del 2° corso monotematico dell'Amiata, Coop. Lo Scoiattolo, Arcidosso (Gr), 1998
- *Musso L.*, ...e allora come?, Tipolitografia "Il punto", Chieri (To), 1997
- *Cecchi S.*, Il lavoro pratico del Club, da "Camminando insieme", marzo 1997
- Atti di Somasca 1998: La famiglia risorse e competenze, Poletti, Villa di Tirano (So), 1998
- *Merigo G., Schiavi A., Cecchi S., Monesi G.*, Ricominciare insieme, CeABS, S. Zeno (Bs), 1997
- *Corlito G. e Santioli L.*, Psichiatria sociale e alcologia, Erickson, Trento, 2000
- *Monesi G.*, L'alcol e le altre droghe, USSL 19, Gamba (Bs), 1996
- *LaPierre D.*, Più grandi dell'amore, Mondadori, Cles (Tn), 1993
- *Madre Teresa*, Il Cammino semplice, Mondadori, Cles (Tn), 1995
- *DeMello A.*, Sii te stesso, Paoline, Milano, 1997
- *Sepulveda L.*, Storia di una gabbanella e del gatto che le insegnò a volare, Salani, Varese, 1997